

Lezione IV

La Costituzione secondo la giustizia sociale

Parole chiave: **laicità, federalismo, Tribunale politico**

La Costituzione secondo la giustizia sociale è un progetto frutto della rielaborazione di un progetto di costituzione che Rosmini elabora per lo Stato pontificio.

La visione costituzionale di Rosmini si contrappone, nelle sue intenzioni, a quella dei rivoluzionari francesi perchè egli vuole che la filosofia che ispira una carta costituzionale tenga conto della storia e degli avvenimenti e non sia frutto di astrazioni come quelle illuministe.

L'opera è divisa in 92 articoli suddivisi in 5 titoli che trattano rispettivamente le seguenti tematiche:

“Principi fondamentali dello Stato” ? articoli 2-9

“Re” in quanto capo dell'esecutivo ? articoli 10-20

“Diritto dei cittadini”? articoli 21-46

“Camere legislative” ? articoli 47- 79

“Ordine giudiziale” ? articoli 80-92.

Dalla lettura dell'opera emerge una visione liberale dello Stato perché sono garantiti i diritti civili ai cittadini (libertà di stampa, di associazione, di coscienza, di commercio...).

Sul problema elettorale Rosmini invece ripresenta la proposta, già avanzata negli scritti precedenti, di un suffragio elettorale censitario per arginare il pericolo del socialismo e del comunismo che si genererebbe con il suffragio universale.

Grande importanza è poi affidata al Tribunale politico, organo che deve garantire la supremazia della giustizia sulla politica e i cui giudici devono essere eletti con suffragio universale perché essendo democratica la giustizia è giusto che tutti possano eleggere tali giudici in condizioni di parità.

Rosmini dimostra una particolare sensibilità anche nei confronti della laicità dello Stato. Tra i possibili modi in cui disciplinare il rapporto Stato-Chiesa, Rosmini preferisce il sistema dell'“organismo”: Stato e Chiesa si occupano di questione

diverse, l'uno attento all'amministrazione, l'altra alle questioni di natura religiosa e morale. Difendere il carattere laico dello Stato non significa ovviamente accettare il relativismo dei valori o il nichilismo etico, posizioni respinte con fermezza da Rosmini.

Il progetto di costituzione è accompagnato poi da un saggio intitolato *Sull'unità d'Italia* in cui Rosmini propone che l'Italia assuma una struttura confederale e non centralizzata perché ciò sarebbe in contraddizione con le differenti anime di cui è composta la nazione. Rosmini sostiene che a Roma si debba creare una Dieta cioè un organo presieduto dal Pontefice che si occupi di tutte quelle materie che sono di interesse nazionale come ad esempio la politica estera compreso il diritto di dichiarare guerra. I membri della Dieta, detti Nunzi, sono inviati dai vari stati sulla base della popolazione e seguendo tale proporzione: un terzo nominato dal sovrano, un terzo dalla prima Camera e un terzo dalla seconda.